

LA SICILIA

Gli «007» tra i misteri di Messina

MESSINA Da ieri sera sono a Messina gli ispettori inviati dal ministro di Grazia e giustizia Flick. Avranno il compito di far luce sul caso Giorgianni e su alcune specifiche inchieste che sarebbero state insabbiate dalla Procura della Repubblica. A chiedere al Guardasigilli l'invio dell'ispezione era stata nei giorni scorsi la Commissione Antimafia dopo le denunce sul "grumo di interessi" politico affaristico - mafiosi che governerebbe Messina. Il lavoro degli ispettori ministeriali partirà stamani dall'inchiesta sulla gestione della farmacia del Policlinico rimasta nei cassetti per 4 anni e che, avocata dalla Procura generale, ha portato in 45 giorni a 15 richieste di rinvio a giudizio con 78 capi d'imputazione. Su questo caso anche il Csm ha avviato un'indagine e oggi verranno sentiti a Roma il procuratore capo Antonio Zumbo e il titolare dell'inchiesta, Vincenzo Romano, che aveva chiesto l'archiviazione. Intanto, sempre oggi potrebbe essere presentato il ricorso del senatore Giorgianni contro la decisione del governo di revocargli l'incarico. Lo ha annunciato il difensore, avv. Carlo Taormina, che ha incontrato il suo assistito per studiare gli ultimi dettagli del ricorso. Quella del ricorso al Tar non è però l'unica iniziativa presa da Giorgianni dopo la revoca dell'incarico. Taormina ha infatti inoltrato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria la richiesta di ascoltare nuovamente Giorgianni «non soltanto per ulteriori approfondimenti sulle denunce presentate lo scorso anno dal senatore, ma anche per portare a conoscenza dell'autorità giudiziaria fatti che riguardano i cosiddetti "processi non fatti" in Sicilia. Fatti che si riferiscono ad altri uffici giudiziari siciliani». Sempre attraverso il suo legale, poi, Giorgianni è tornato a sollecitare il dibattito parlamentare sulla sua vicenda. Angelo Giorgianni è rientrato ieri a Roma dopo il fine settimana trascorso a Messina, ma non è stato visto né a Palazzo Madama, né al Viminale, dove le segretarie rispondono a chi cerca lui o i suoi più stretti collaboratori: «Non lavorano più qui». Il portavoce del senatore, trattenuto a Messina da un'influenza, accenna soltanto ad alcune iniziative in programma nei prossimi giorni, forse una conferenza stampa, forse la partecipazione a un talk show. Ma il «dopo Giorgianni» è già cominciato. Nei palazzi della politica si lavora alla ricerca del quinto sottosegretario all'Interno: il partito d'appartenenza più accreditato è Rinnovamento Italiano, lo stesso di Giorgianni. I nomi (nel governo Berlusconi) e del senatore Di Benedetto. La Commissione antimafia, infine, sta preparando la seconda trasferta dell'indagine sul «caso Messina», che comprenderà questa volta anche una tappa a Reggio Calabria.